Anno V. — N. 128 | Udine, Mercoledì-Giovedì 7-8 Giugno 1882 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . . » 11
» trimestre . . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

LA MORTE DI GARIBALDI

E LA STAMPA CATTOLICA.

Tutti rammentano le ingiurie molteplici lanciate dal generale Garibaldi ne' suoi discorsi, nelle sue lettere contro il Papa, il clero, i cattolici; le offese da lui scagliate perfino contro Cristo, la Vergine, i Santi, in una parola lo strazio che egli ha fatto di tutto ciò che sa di cattolico e che forma l'oggetto della fede, della speranza e dell'amore dei cattolici.

Ma Garibaldi è morto, e davanti alla sua fredda salma, prevale nei cattolici il sentimento del perdono e dell'oblio, e la stampa cattolica nel commemorare la morte di lui, si informò a questi sentimenti.

L'*Unità Cattolica*, scrive che la conoscono assai male coloro i quali si aspettassero da lei parole amare contro il defunto. Essa infatti compiange la morte dell'eroe, e non ricorda che « le sue buone qualità, i suoi pregi, i suoi meriti, lasciando alla storia inesorabile di dire più tardi il resto. »

La *Voce della Verità*, dopo aver detto che con Garibaldi sparisce uno dei primi e più grandi personaggi della Rivoluzione italiana, uno dei più aperti ed inesorabili nemici del Papato, soggiunge:

« Usi a curvare la fronte innanzi alla maestà della morte, a rispettare i cadaveri ed i loro sepolcri, tutto dimentichiamo in questo momento, per non ricordarci che del precetto del divino Maestro: *Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, e pregate per coloro che vi perseguitano.*

D'altra parte se Garibaldi era uno dei più accaniti, era anche uno dei più franchi, forse il più franco dei nostri avversari; e non è da lui che ci sono venuti i colpi più gravi, e le amarezze più sentite. Giuseppe Garibaldi combattè la Chiesa e il Papato palesemente, a viso scoperto, non ebbe ricorso ad infingimenti e ipocrisie, nè mai, pur aspramente combattendoli, se ne professò, come altri, devoto ed ossequiente.

La Madre di Giuseppe Garibaldi fu donna virtuosa e pia; ed a Nizza tutti ricordano con simpatia la signora Rosa e il suo *rosario della Madonna.* Così le preghiere della buona genitrice possano aver reso meno penosi gli ultimi momenti dell'agitata vita del figlio. Dopo tutto, chi può scrutare gli arcani della Provvidenza e penetrare nei segreti della Misericordia divina? »

L'*Eco* di *Bergamo* dice che davanti al sepolcro di un uomo « che ebbe tanta parte nei rivolgimenti e negli sconvolgimenti dell'Italia; che, « sorto dal nulla, col vigore del braccio si conquistò un grado notevole nell'esercito, ebbe fama di venturiero coraggiosissimo e trascinò dietro a se tante migliaia di persone » amerebbe tacere, se non fosse suo dovere di parlare. Amerebbe tacere, » perchè chi muore avverso alla religione ci riempie l'animo di amarezza e di cordoglio ».

L'*Eco* citato dice quindi che Garibaldi nato cattolico, forse cattolico non fu mai; buttatosi anima e corpo alle sette, « avvenne a lui quello che avviene a tutti coloro i quali abbandonano il cattolicismo, che da principio si professano cristiani, ma presto non credono più neppure in Cristo. Natura aspramente vigorosa non seppe velare il suo pensiero, come tanti altri i quali (per citare un esempio) ora cospargono di finte lagrime la sua tomba, mentre lo reformiduvano strumento potente nelle mani dei radicali contro gli ordini monarchici, e computarono il tempo nel quale a quelli sarebbe venuto meno. Garibaldi, ognun sa di quanti vituperi ha coperto il Papato, Maria Vergine, Gesù Cristo: ebbe l'*impunità* dell'offendere la Religione guarentita per unica dal primo articolo dello Statuto o di questa impunità usò e abusò a talento ».

Detto che ora al lume dell'eternità avrà veduto la realtà delle cose, prosegue:

« Quest'uomo scompare dalla scena della vita e lascia un gran vuoto nelle file dei radicali, che giovavansi del suo nome e del suo miserando aspetto, quando non era più alcun vigore nel suo braccio. Forse non rifuggiranno dal trar profitto della sua stessa morte e del suo cadavere. A vero dire, ne sono gli eredi naturali. Imperocchè egli non fu mai devoto alla monarchia, sibbene si contentò di accettarla come un mezzo a promuovere e compiere la rivoluzione in Italia. E non solo fu repubblicano, ma si dichiarò ripetutamente socialista. Per tutte queste cose anche tra i liberali, gli si scemarono gli amici, benchè la maggior parte non ardisse sempre di parlare e operare conforme al pensiero.

« Ed ora anche costoro per avventura abbonderanno in onoranze, poichè oggidì regna una confusione grandissima e si transige e si condiscende sempre, velando col nome di prudenza la mancanza di carattere. Quanto a noi che non ci lasciammo sedurre dai nostri principî nemmeno quando l'applauso era generale, non li offenderemo ora con nessuna viltà. Imperocchè si copre di dolore e di raccapriccio la tomba non confortata dalla Croce e il patriottismo ci insegna a custodire con amorosa sollecitudine le vere grandezze italiche, le quali sono cristiane cattoliche. (E saranno tali per l'avvenire, se Dio riguarda pietosamente ancora a questa terra che adornò della gloria più bella, più benefica più invidiabile che sia, ponendovi la Sede di Pietro.

« A questa teniamo fisso lo sguardo, da questa speriamo salute, perchè siamo italiani e cristiani cattolici. A chi ci maledisse non malediciamo, ma perdoniamo, come non malediremo ma perdoneremo a chi ci maledirà. E alla nazione nostra turbata da tanti guai, fuorviata da tanti equivoci, assordata da tante grida, colla coscienza di compiere un dovere sacrosanto e colla gloria di rendere omaggio alla verità ricordiamo che uomini e vicende voglionsi giudicare secondo la legge di Dio e che il fondamento della grandezza nazionale sta nella concordia col Papato, che vivrà vigoroso, potente e invincibile, finchè duri il mondo. Fuori di questa concordia non vi possono essere che errori e colpe, lagrimevoli certamente, ma certamente riprovevoli, che saranno cagione di lattuosissimi danni al nostro amato paese. »

L'*Unione* di Bologna, dice che di fronte alla tomba che si schiude per raccogliere la salma di uno dei più famosi nemici che abbia avuto la Chiesa, non si sente il coraggio di ricordare gli atroci insulti e le sanguinose ingiurie che prodigava purtroppo alla nostra fede e a tutto ciò che noi cattolici abbiamo di più sacro sulla terra, se non per sentirsi serrare il cuore al pensiero che un uomo carico di così pesante fardello, si sia purtroppo presentato al tribunale di Dio, senz'ombra apparente di pentimento.

Abbiamo voluto portare alcuni esempii perchè si conosca come si comportarono i giornali cattolici in questi giorni. Tutti gli altri giornali, che sarebbe lungo citare, tennero una consimile condotta; nessuno ebbe parole amare contro Garibaldi, ma tutti si mantennero nella più nobile riservatezza.

Dobbiamo anzi notare che taluno, e di quelli che passano per più arrabbiati (fra-parlo liberale) abbiamo letto parole tali che ci riempirono di meraviglia e stupore non avendoci quei giornali abituati a simili voli.

I funebri di Garibaldi

C'è stato un poco di battibecco tra la famiglia Garibaldi e il Governo in causa del luogo dove si sarebbero collocate le ceneri del generale.

La famiglia voleva che si rispettassero religiosamente le disposizioni funebri lasciate dal generale, ma era indecisa per le richieste che le si facevano da Roma e da altre città le quali reclamavano l'onore di custodire le ceneri.

Menotti aveva deciso di attendere le rappresentanze del Parlamento per consigliarsi; ma Depretis gli telegrafò che le rappresentanze non sarebbero partite per Caprera senza una preventiva decisione sul tempo e sul modo dei funebri.

Allora Menotti rispose:

« La venerata salma sarà cremata quan-
« do le rappresentanze del Parlamento ver-
« ranno; se poi queste non vengono, l'in-
« cenerimento avrà luogo davanti ai soli
« rappresentanti della stampa, lasciando
« decidere poi al paese dove si debbano
« conservare le ceneri. »

Le esitanze nello stabilire gli onori funebri continuarono fino a ieri in causa delle attivissime comunicazioni scambiate fra il ministero e la famiglia Garibaldi. Ora pare che le trattative abbiano avuto una soluzione soddisfacente. La cremazione doveva aver luogo ieri e giovedì, 8, alle ore 11 si faranno i funebri ufficiali a Caprera.

Un dispaccio del *Secolo* dice che il governo era contentissimo che la cremazione e la tumulazione avvenissero, conformemente alla volontà del defunto perchè così avrebbe impedito le commemorazioni annuali che la democrazia avrebbe fatto indubbiamente se le ceneri si fossero conservate in Roma o in altra città del continente; ma che abbia voluto accentuare la resistenza, perchè, non avvenendo il trasporto delle ceneri sul continente, risultasse esser ciò accaduto contro il volere del governo e secondo la volontà della famiglia.

Il dispaccio che ha mandato il re a Menotti è il seguente:

« Il dolore che provo per la morte dell'illustre Generale è pari alla disgrazia nazionale.

« Il mio padre m'insegnò in gioventù ad onorare in Garibaldi il cittadino e il soldato. Testimonio delle gloriose gesta, il mio affetto si fece più profondo e più grande per riconoscenza, per ammirazione e per le dimostrazioni del prode verso di me e verso la mia famiglia.

« Sento perciò doppiamente grave la perdita irreparabile. Associandomi al cordoglio del popolo italiano, penso di essere interprete delle condoglianze che condivido coll'intera nazione.

« UMBERTO. »

A che riescirebbe la conciliazione?

L'*Osservatore Romano* pubblica il seguente articolo in risposta alla *Rassegna*:

Quell'essere inqualificabile, che si nasconde sotto il nome di *Simmaco*, continua nella *Rassegna* il suo mestiere di spiare i passi del S. Padre per darne avviso al popolo ed al comune. Brutto mestiere, che il direttore della *Rassegna* avrebbe in un borbonico flagellato a sangue; ma in un Giuda trova invece degno d'encomio.

Il *pio* e *dotto* Simmaco (così lo chiama la *Rassegna*) dettò, or sono pochi giorni, una lettera, così detta *Vaticana*, riboccante di sciocchezze, alle quali, appunto perchè erano sciocchezze noi sdegnammo anche di dare la mentita. Ma, ecco, in vece nostra, schiaffeggiarle a dovere la *Rassegna* stessa che avevale due giorni innanzi registrate. Niente di meglio! Simmaco imparerà che dall'Iscariota in poi, una è sempre la sorte *riservata* ai traditori del Divino Maestro.

Simmaco aveva scritto che se i fanatici si persuadessero e persuadessero al Papa di accettare i fatti compiuti, unendosi poi ai moderati, per trionfare nelle elezioni politiche, tutto andrebbe meravigliosamente a posto. E la *Rassegna*, nel numero di venerdì, risponde che questo *è un sogno*.

La *Rassegna* si mostra verso i cattolici più giusta del traditore Simmaco, perchè loro riconosce almeno quella scarsa misura di sagacia che basta per capire, come tutto l'armeggio di certa gente in favore del concorso dei cattolici alle urne politiche altro scopo non ha fuorchè di cavare la castagna dal fuoco colla zampa del gatto. Venuta meno ai moderati ogni speranza di riafferrare il potere da sè stessi, si acconcierebbero più che volentieri ad averlo per la mano dei cattolici che in questo caso sarebbe appunto la zampa del gatto. Ed oh! il magnifico affare, che noi faremmo, ritornando negli artigli di coloro che ci spolparono fino all'ossa e poi le nostre ossa stesse gettarono da rosicchiare ai loro successori!

Ma questo è nulla! La *Rassegna* dà la ragione intima, profonda, framassonica, *perchè* tutto il dettato di Simmaco è *un sogno.* Essa dice: Quando il Papa e tutti quanti nella Chiesa dicessero: noi riconosciamo l'Italia; si sarebbe allora fatto un passo soltanto: Cesserebbe il pretendente, rimarrebbe il Papa: cesserebbero gli zelanti, rimarrebbero i clericali. Noi ci troveremmo di fronte alla Chiesa nè *più*, nè meno di come si trova ogni altra nazione. »

Lodato Dio che una qualche volta i nostri nemici sono sinceri. L'unità dell'Italia, l'integrità della patria, il possesso di Roma non sono dunque la ragione, o certo sono la ragione solo secondaria della guerra che a noi cattolici vien mossa. In noi si detesta la fede religiosa, l'attaccamento al Vicario di Cristo, la fedeltà alla Chiesa cattolica. *È l'eterna lotta,* gridava un mese fa l'*Opinione* moderata; e la *Rassegna* progressista ripete oggi il medesimo grido

sott'altra forma. E' la lotta di Satana contro Dio, del mondo contro Cristo, della menzogna contro la Verità rivelata. Nel combattere questa battaglia contro la Chiesa, moderati o progressisti procedono di pieno accordo; perchè e gli uni e gli altri fecero insieme uno stesso giuramento di schiantare la Chiesa dal mondo.

Che vale dunque conciliarsi con questi o con quelli, cedendo, tergiversando, lesinando sul diritto e la giustizia? Poniamo pure, per ipotesi assurda, che la Santa Sede, come pretendono i Simmachi, accettasse i fatti compiuti; non per questo la lascerebbero in pace. Perrocchè, soggiunge la *Rassegna*: « tolto un motivo, rimarrebbe l'altro, e la lotta non potrebbe cessare ».

E' dunque una lotta a morte, la quale non può cessare che colla distruzione di uno dei contendenti. La rivoluzione vuol distruggere la Chiesa: bisogna che la rivoluzione un giorno o l'altro soccomba; perchè è parola divina che la Chiesa non può perire. Bisogna che la rivoluzione soccomba; perchè la guerra di sterminio che essa muove alla Chiesa non ha ragione di essere fuorchè nei più bassi e selvaggi istinti dell'umanità corrotta, nel libertinaggio, nella sfrenatezza delle passioni, nell'ingordigia insaziabile dell'avere, del potere, del piacere, che vengono sotto i nomi di *civiltà* o di *società moderna*.

E poi si dice; noi combattiamo la Chiesa, perchè si ribella alla società moderna! Ma non s'è udito mai di madri ribelli ai figliuoli: bensì vi sono a centinaia figli perversi che si ribellano alle madri. E la Chiesa è madre della società umana. Ne fu sempre madre tenerissima in antico; e niente più desidera che di farla da madre anche alla società moderna.

Ma come farle da madre, se la società oggidì la rifiuta, se la disonora, se la spoglia, se la calpesta, se si chiama *moderna* per ciò solo che, a differenza della società umana dei tempi andati, non vuol più saperne di lei, anzi non vuol più saperne nè di Religione, nè di morale, nè di Dio?

« Ah! sclamava non è guari nella Camera francese, il fortissimo Vescovo di Angers. Se per *società moderna* voi intendete l'uomo senza Dio, la parola senza Dio, la giustizia senza Dio, il matrimonio senza Dio, la famiglia senza Dio, lo Stato senza Dio, voi siete nel vero. Noi siamo, sotto questo rispetto, assolutamente retrivi: noi siamo irreconciliabili.

« Ma se per *società moderna* voi intendete la società civile, quale deve essere nel secolo XIX, col progresso regolare, normale, legittimo delle idee, dei costumi, dell'opinione; lungi dall'osteggiarla, noi facciamo plauso a tutto quanto v'è in essa di buono e di generoso. »

Tale la mente dei cattolici, della Chiesa, del Vicario di Cristo; e le opere sono pienamente conformi. Perchè dunque quella *lotta eterna*, di cui parlava l'*Opinione*? Perchè quella lotta che *non può cessare*, di cui discorre la *Rassegna*? Perchè costoro non vogliono il trionfo del bene, ma del male: ed al trionfo del male il Papato, la Chiesa, il cattolicismo opporranno in eterno il *non possumus*, il *non licet*, la loro sterminata potenza morale, la forza invincibile di Dio.

AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Ieri, parecchie centinaia di fedeli, specialmente stranieri, fra cui alcune ragguardevoli e nobili famiglie, non che gli Alunni del Seminario francese coi loro Superiori, avevano la consolazione di assistere alla Messa che il S. Padre celebrava nella Sala del Concistoro.

— La Santità di Nostro Signore riceveva sul meriggio di quest'oggi in privata udienza S. A. I. la Granduchessa Maria Paulowna, consorte di S. A. I. il Granduca Wladimiro di Russia, insieme al fratello di lei, S. A. R. il Duca Giovanni Alberto di Mecklembourg-Schwerin.

Accompagnavano S. A. I. la Granduchessa le LL. EE. la Principessa Tembeteff, Sua Dama d'onore, ed il Tenente Generale Scalon, in funzione di Maresciallo nella Corte di S. A. I. il Granduca di lei Consorte, non che il Comm. Stanislao Salviati; mentre S. E. il sig. Von Schlözer Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Prussia presso la S. Sede accompagnava S. A. R. il Duca Giovanni Alberto.

Le Altezze Loro discese dinanzi la scala papale, e precedute dalle Guardie Svizzere di S. S. e dai Bussolanti non che dai famigliari pontifici, erano ricevute e complimentate all'ingresso della Sala Clementina da Monsig. Prefetto delle Cerimonie pontificie, Segretario della S. Congregazione Ceremoniale, accompagnato da due Camerieri Segreti di spada e cappa, tutti in abito di formalità, ed erano introdotte nei Pontifici Appartamenti, ove venivano incontrate da Mons. Maestro di Camera insieme ai componenti la Camera Segreta di servizio, mentre le varie guardie rendevano loro gli onori militari.

Sua Santità riceveva le LL. AA. nel proprio gabinetto e le intratteneva per lungo spazio di tempo in privato colloquio, permettendo di poi che dalle Loro Altezze Le fossero presentati i personaggi componenti i rispettivi seguiti.

Dopo l'udienza Pontificia le Loro Altezze, ricondotte secondo le prescrizioni del Cerimoniale, si recavano a far visita all'E.mo e R.mo signor Card. Jacobini Segretario di Stato di Sua Santità, dal quale erano accolte secondo i riguardi ad esso dovuti.

ITALIA

Roma — La *Voce della Verità* ci giunge con una dettagliata relazione degli atti vandalici perpetrati con la massima tranquillità dagli studenti universitari al suo ufficio e alla tipografia dove si stampa il giornale senza che gli agenti dell'Autorità se ne dessero per accorti quantunque i dimostranti avessero fatto presentire ogni cosa alla Università e per recarsi sul luogo dove aveano divisato di compiere le loro prodezze, avessero percorso un tragitto abbastanza lungo gridando sempre *abbasso* e *morte*.

Desta la più viva indignazione apprender come giovani civili abbiano potuto compiere atti degni dei popoli più barbari senz'alcun pretesto poichè nè la *Voce della Verità* avea stampato alcunchè che potesse eccitare gli ardori di nessuno, nè fra il proprietario della tipografia e il *Casandrino* correva altra solidarietà da quella che passa tra chi lavora e chi paga.

Tutto fu messo a catafascio dai dimostranti. In una sola stanza furono mandate all'aria ben 36 casse di vari caratteri, e in un'altra 14 di completo assortimento, senza dire dei castelli, dei bancone, degli armadi e quel che è più dei *pacchi* già fatti di opere in corso di *tiratura*, oltre a tutto il carattere asportato a bracciate e che veniva dai dimostranti gittato all'aria lungo la via nel loro ritorno trionfale.

La vista di quei locali, dice la *Voce della Verità*, dopo il massacro era veramente orribile e desolante.

I caratteri sparsi ammonticchiati fra il legname, la carta e i lumi rovesciati, ben dimostravano la barbarie vandalica dei dimostranti, i quali nel loro furore non si arrestarono a ciò, ma tagliarono i nastri alle macchine, ne tolsero le cinghie e si deve ascrivere forse ad imperizia d'arte la non completa rovina anche di tutti i meccanismi.

Chi può ridire il danno immenso del proprietario della tipografia?

Il Procuratore del Re informatosi del fatto ha preso vivamente a cuore le parti della giustizia, della proprietà manomessa e della inviolabilità di domicilio. (Per una curiosa combinazione i fatti narrati furono perpetrati proprio nel giorno dalle leggi consacrato alla festa dello Statuto, vale a dire di quel codice fondamentale che dovrebbe assicurare ad ogni cittadino italiano indistintamente e per conseguenza anche ai clericali la piena libertà nell'esercizio dei loro doveri e dei loro diritti, la tutela quindi e la salvaguardia della proprietà e delle persone).

Il Procuratore, come dicemmo, informato del fatto diede ordine al giudice istruttore che si recasse sul posto e redigesse regolare processo di quanto era avvenuto.

Ora staremo a vedere se le autorità competenti sapranno applicare l'art. 670 del Codice penale così concepito:

« Art. 670. Qualunque saccheggio o guasto di generi, di mercanzie o di altre cose mobili, commesso con unione o banda di persone e con aperta violenza, è punito colla reclusione non minore di anni cinque, od anche coi lavori forzati a tempo, a seconda dei casi.

« Coloro però che proveranno di essere stati tratti per provocazioni o sollecitazioni a prendere parte in tali violenze, saranno puniti colla reclusione estensibile agli anni cinque.

« Se i generi saccheggiati o distrutti sono granaglie o farine o vino, i capi istigatori o provocatori soggiaceranno alla pena dei lavori forzati a tempo ».

Dicesi che il ministro Baccelli informato delle commesse violenze abbia mandato a chiamare il Rettore dell'Università e mostratogli la sua ferma intenzione di sospendere tutti gli studenti dell'Università fino a che non siano noti tutti i colpevoli.

Intanto la *Voce* giustamente osserva come nessuno oserà contestare che le scene deplorevoli e i fatti incredibili narrati non sarebbero stati possibili sotto il governo dei Papi, quel governo che non si faceva certo imporre dalla piazza, e quando l'Università era ciò che dovea essere, vale a dire il santuario della vera scienza, quella fondata sul timor di Dio.

A Roma è generale il biasimo per le scene accadute.

Il *Messaggero* giornale punto sospetto di clericalismo, raccontato per disteso il fatto, lo fa seguire dalle considerazioni che riportiamo:

« Una vera rovina pel disgraziato tipografo, un vero saccheggio.

« E tutto questo senza che una sola guardia sia accorsa sul posto a impedire tanto vandalismo, a eccezione di due guardie municipali che comparvero........ e disparvero nello stesso tempo.

« Un capitano dell'*esercito*, *incontratosi* lì per caso, tentò di persuadere gli sconsigliati che un simile eccesso era indegno di loro, ma le sue parole non furono ascoltate.

« Quando finalmente arrivarono a passo di corsa delegati e guardie, i dimostranti avevano tutti preso il largo.

« Il fatto diventa tanto più enorme se si bada al lungo tragitto da essi percorso, in un'ora in cui le vie erano affollate di gente, esclusi beninteso, gli agenti di polizia.

« La cosa ha fatto senso in città e più ancora al ministero dell'interno, da dove sono partite domande recise al questore, che dal canto suo ha chiamato subito gli ispettori delle sezioni Sant'Eustacchio e Trevi per invitarli a render conto della loro condotta; e gl'*ispettori, si capisce*, han messo avanti degli agenti subalterni....

« Intanto lo *scompiglio in questura* è grande, e ben si prevede che il fatto avrà una coda.

« Intanto di positivo c'è questo: gli studenti se la sono presa con chi non ci aveva nè colpa nè peccato, saccheggiando la proprietà di un industriale! »

L'*Opinione* ha nelle sue informazioni:

« Sappiamo che in seguito ai disordini ch'ebbero ieri a lamentarsi in danno della tipografia del giornale *Il Cassandrino*, il prefetto ha sospeso dalle funzioni e dallo stipendio l'ispettore di pubblica sicurezza della sezione di S. Eustacchio e un delegato della sezione di Trevi, i quali non provvidero opportunamente ad evitare quei fatti.

Ed ora i lettori saranno curiosi di sapere di qual delitto si era reso colpevole il *Cassandrino* giornale umoristico, per suscitare tante ire. Appaghiamo subito la *loro* curiosità. Il *Cassandrino* ha avuto l'ardire di lanciare *contro* il defunto Garibaldi un atroce insulto, chiamandolo l'*Eroe dei due milioni*. Questo bastò perchè due o trecento giovani addolorati e furenti movessero serrati verso la infame tipografia che avea offerto i suoi caratteri a scrivere menzogne siffatte. »

ESTERO

Inghilterra

Sotto l'alto patronato di Sua Maestà la Regina della Gran Brettagna e d'Irlanda sarà tenuta a Londra, nel 1883, una grande Esposizione internazionale di prodotti ed attrezzi relativi alla pesca.

Tale Esposizione, che sarà presieduta da Sua Altezza Reale il principe di Galles, verrà inaugurata il primo maggio dell'anno prossimo per restare aperta non meno di sei mesi.

Essa ammetterà ogni sorta di pesci e porrà in evidenza tutti quei sistemi di pesca e di utilizzazione dei pesci di mare e d'acqua dolce, che abbiano un valore economico, considerati dal loro aspetto commerciale, sociale, scientifico, storico, e legislativo.

Oltre ai diplomi d'onore, medaglie d'oro d'argento e di bronzo, saranno conferiti anche premi speciali in denaro.

Il governo di Sua Maestà britannica ha già dato al governo italiano la partecipazione ufficiale di detta Mostra, invitandolo a farvi concorrere anche l'Italia.

Francia

A Parigi si è formato una Società per realizzare il progetto di costruire uno Spedale libero e cattolico alle porte della capitale, nel quartiere *de Plaisance*. Si è già raccolta una somma di 800,000 franchi per questa impresa, per la quale occorre una capitale di due milioni.

— L'*Hôtel de Ville* di Parigi, ricostruito, sarà inaugurato solennemente il 14 luglio prossimo.

— Rileviamo dai giornali francesi del 5 corrente:

La sottoscrizione del *Figaro* per le scuole libere oltrepassa 600,000 lire. Il Comitato si riunì ieri alle cinque. Fu constatato che, fin qui, lo slancio dei sottoscrittori era magnifico; che oltre le 600 mila lire raccolte a Parigi, la provincia aveva sottoscritto per circa lire 800,000. Il che fa un totale di 1,400,000 lire.

Germania

Scrivono alla *Volks Zeitung* di Coblenza:

Ieri (26) la città di Mayen ha offerto uno splendido ricevimento a mons. Korum, arcivescovo di Treveri, arrivato lo stesso giorno. L'illuminazione dei pubblici edifizi e delle case private favorita da un magnifico tempo, riuscì splendida oltre ogni dire. Tutte le vie erano tappezzate di fiori, tutte le case imbandierate, e l'allegrezza si vedeva dipinta in ogni volto. La sera fu acceso al castello un brillante fuoco di artificio, e le feste si chiusero con una ritirata colle fiaccole a cui presero parte tutte le bande cittadine e una folla di popolo immensa. Gli israeliti stessi hanno contribuito da parte loro allo splendore di questa festa cittadina illuminando le loro case e la sinagoga.

— Sabato l'ottuagenario fratello dello Imperatore principe Carlo, giunto da Cassel, dopo il desinare, si ruppe una gamba e la giuntura del piede. Vista l'età del paziente, il pericolo è grave.

Russia

I negoziati fra Pietroburgo e il Vaticano ci fanno anch'essi vedere qualche cosa di pratico. Mons. Vescovo Borowski dopo un esilio di 12 anni a Perem è giunto a Pietroburgo. Rimangono tre Vescovi in esilio; il Vescovo di Varsavia Mons. Folinski, il Vescovo di Wilna, Mons. Krasinski, ed il Vescovo coadiutore di Varsavia, monsignor Reniski.

DIARIO SACRO

Giovedì 8 Giugno

CORPUS DOMINI

(Ultimo quarto — ore 5,59 sera)

Venerdì 9 Giugno

Ss. Primo e Feliciano mm.

Effemeridi storiche del Friuli

8 giugno 1350. — Le sacre spoglie del patriarca Bertrando arrivano a Udine.

9 giugno 1347. — Muore in Udine Guido de Guisiis vescovo di Concordia e vicario del patriarca Bertrando; e la salma ne è deposta nella chiesa de' Frati Minori di S. Francesco (Ospitale).

Cose di Casa e Varietà

Il Comitato dirigente le onoranze per G. Garibaldi comunica che in seguito ad accordi presi col Sindaco venne determinato che alla solennità funebre che avrà luogo domani in Giardino parleranno brevemente, per la Città il Sindaco stesso, pei Reduci l'avv. Berghinz, per le Società operaje il sig. M. Volpe, pel Corpo insegnante il prof. Pinelli, per l'Associazione progressista il cav. dott. Celotti, per la Costituzionale l'avv. Schiavi, per la scolaresca lo studente Tomasalli.

Non saranno ammessi altri oratori per non prolungare soverchiamente la cerimonia.

Dopo la cerimonia in Giardino, avrà luogo l'inaugurazione della lapide in piazza Garibaldi dove parleranno altri oratori.

Ai funerali a Caprera il Municipio di Udine sarà rappresentato dal deputato Solimbergo.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Sedute del 29 maggio e 5 giugno 1882

La Deputazione Provinciale nella seduta 5 corr., deliberò per onorare la memoria del **Generale Garibaldi** di telegrafare al Deputato Menotti Garibaldi, ed al Sindaco di Nizza, e di convocare straordinariamente il Consiglio provinciale per il giorno 8 giugno corr. all'effetto di deliberare il concorso della Provincia con lire 15 mila per un monumento da erigersi in Udine all'illustre defunto.

— In adempimento alla deliberazione 8 febbraio 1878 con la quale il Consiglio della Provincia determinava di collocare nella propria sala delle adunanze una inscrizione che perpetui la memoria del magnanimo Re Vittorio Emanuele II° si conchiuse di adottare la epigrafe seguente:

A
Vittorio Emanuele II°
che
con sapienza, amore, virtude
l'Italia
costituì
indipendente, libera, una
Il Consiglio Provinciale di Udine
P.
MDCCCLXXVIII.

Fu autorizzata la Sezione Tecnica a disporre perchè tale epigrafe venga scolpita in marmo e sollecitamente collocata nella sala del Consiglio provinciale.

— Tenne a notizia il Collaudo definitivo impartito ai manufatti del Canale principale Ledra-Tagliamento.

Autorizzò a favore delle sottoindicate ditte i pagamenti che seguono:

— Al signor Sguazzi Paolo di lire 407 e 98 cent. e al sig. Bissutti Giuseppe lire 17,50 per lavori alla Caserma dei Reali Carabinieri di Udine.

— Al sig. Grassi Sante L. 88,60 per provvista e posizione a sito di tendine pegli uffici della R. Prefettura;

— Al sig. De La Fondè Carlo di lire 3630 per fornitura delle armi e buffetterie occorrenti alle guardie boschive della Provincia.

— Constatati gli estremi di legge in n. 11 maniaci accolti nell'ospitale di Udine, deliberò di assumere a carico Provinciale le spese della loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati, nelle sedute sopracitate, altri N. 128 affari; dei quali N. 31 di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 36 di tutela dei Comuni; N. 12 interessanti le Opere Pie; N. 48 di operazioni elettorali; ed uno di contenzioso amministrativo; in complesso N. 134.

Il Deputato Provinciale
L. DE PUPPI

Il Segretario
Sebenico.

Presso la libreria del Patronato trovasi vendibile la vita di S. Antonio da Padova. E' un opuscolo di 64 pagine in cui, oltre la vita, si trovano le novene e la divozione dei martedì dedicati a San Antonio. — Costa cent. 20 la copia. Chi la desidera per posta aggiunga cent. 4.

Santina Gervasoni di Magnano, fioreltino trilustre, ieri alle ore cinque ant. appassito per fatal morbo di quattro mesi cadeva dallo stelo lasciando nel cordoglio la vedova madre ed i fratelli che avevano ammirato le sue virtù.

Anima bella che or ti trovi in Cielo, prega, prega per i tuoi cari che tanto amasti in terra perchè anch'Essi un dì si ricongiungano teco.

Z.

BIBLIOGRAFIA

La Scuola Cattolica. Periodico religioso-scientifico-letterario di Milano, nel suo quaderno di maggio offriva le seguenti importantissime trattazioni:

Il Sillabo di Pio IX commentato. — Lettura XIV. Conseguenze. Sulla Proposizione XLI. — Pietro Rota, Arcivescovo di Cartagine.

Aghion Oros. — Capo I. Descrizione, § 1.° Monte Athos. § 2.° Aghion Oros § 3.° Abitatori. § 4.° Ventitrè monasteri. § 5.° Costumi monastici. § 6.° Nazionalità ed occupazioni dei monaci. § 7.° Ignoranza e liturgia. — Capo II. Relazioni di Aghion Oros con Cefa. § 1.° Si riconoscono la colpa ed i danni dello scisma. § 2.° Encomii all'Aghion Oros scismatico, e loro conseguenze. § 3.° Un'obiezione. § 4.° Un dilemma. § 5.° Applicazione di due massime. — Capo III. Qualche altro appunto. — Sac. Luigi Nicora.

Un vecchio errore sui Due Poteri ringiovanito dal Sen. Carlo Cadorna. — Prev. Achille Giuseppe Ruffoni.

Una tesi filosofica di S. Bonaventura, invocata da' Rosminiani. — P. Valerga.

La rivoluzione ed il pervertimento Intellettuale. — Arcip. G. Andrea Miotti.

Della Vita di Antonio Rosmini Serbati. Memorie di Francesco Paoli, pubblicate dall'Accademia di Roveredo. — § 12.° Si pone viemeglio in luce l'argomento precedente. — Sac. Bertani Felice professore nel Seminario Arcivescovile di Monza.

Rivista della Stampa. — I Papi ed i Vespri Siciliani, con documenti inediti o rari. — Sac. Carlo Locatelli D. in S. T.

Rassegna Politica. — Domenico Panizzi.

Esce in Milano l'ultimo d'ogni mese in bel quaderno di pag. 100 al prezzo annuo di **L. 12.** Dirigere le domande di abbonamento al Sacerdote D. Carlo Brera, Milano, via Conservatorio 12.

Le associazioni si ricevono anche per messe ad *intentionem dantis* previo avviso del richiedente all'Amministrazione.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 6 Giugno.

Mercato come il solito sprovvedutissimo. Continua l'ascesa nel granoturco, e la ragione precipua è sempre quella della mancanza dei venditori trattenuti a casa per accudire ai tanti ed urgenti lavori campestri.

Per le calde e serene giornate le condizioni delle campagne sono eccellenti. Gli agricoltori asseriscono che qualche pioggia è buona ma non molta perchè la frescura danneggierebbe il frumento e la fioritura dell'uva.

Il granoturco si pagò all'ett. L. 15.50, 16.25, 16.50, 16.60, 17, 17.25, 17.30, al quint. 21.45, a 23.73.

Foraggi nulla, in combustibili 2 carri soli di Carbone, al quint. fuori dazio 4.96, 5.25, con dazio 5.50, 5.85.

Foglia di gelso con bacchetta al quintale: Giorno 4 L. 2.25, 2.75, 3.80, 4. Giorno 5 L. 2.50, 3, 4.50. Giorno 6 L. 2.80, 3.30, 4.45.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 6 — Il *Journal de Petersbourg* dice che se la missione ristabilisce l'ordine in Egitto resterà al concerto europeo di esaminare le misure per prevenire il ritorno di simili avvenimenti.

Parigi 6 — Alla Camera, Bisaccia e Baudrydasson dicono che la discussione di sabato fu troncata, che il processo verbale è incompleto; vivissime proteste della maggioranza; l'incidente è chiuso.

L'unione repubblicana del Senato si riunirà giovedì per redigere un indirizzo alla famiglia Garibaldi.

La sinistra della Camera si riunisce per designare un delegato ai funerali.

Berna 6 — Con 65 voti contro 20 il Consiglio nazionale votò senza discussione la seguente proposta: « Il Consiglio nazionale rende omaggio in nome del popolo svizzero, alla memoria di Garibaldi ed associasi al lutto causato dalla morte del grande patriotta. »

Messina 6 — Il Consiglio comunale deliberò 100,000 lire per il monumento a Garibaldi, un pellegrinaggio ed una lapide al luogo del suo ingresso in Messina.

Torino 6 — Il Consiglio comunale approvò ad unanimità la denominazione di via Garibaldi all'attuale via Doragrossa e l'apposizione della lapide sulla casa della stessa via ove fu decisa la spedizione dei mille.

Genova 5 — (Seduta del Comunale). Il Podestà espone l'opera della Giunta. Propone si concorra con 50,000 lire ad erigere il monumento.

Gavatti propone che il Consiglio facciasi iniziatore in Italia d'un gran monumento sulla scogliere di Quarto, ove imbarcaronsi i Mille.

Carcassi propone che la via Nuova chiamisi Via Garibaldi, che erigasi a Quarto una colonna coi nomi dei Mille, che il Municipio prenda il lutto, e che un busto di Garibaldi pongasi nell'Aula.

Celesia domanda che ogni anno il 5 maggio il municipio e la forza pubblica rechinsi a Quarto per deporre una corona. Tutte le proposte furono votate all'unanimità per acclamazione.

Roma 6 — Il municipio di Bari elargì 20,000 lire per monumento nazionale e un concorso al monumento provinciale. Il Consiglio comunale di Bologna votò 40,000 lire per il monumento locale e deliberò di invitare tutti i comuni italiani ed erigere a loro spesa la tomba di Garibaldi a Caprera.

Vienna 6 — La *Viener Zeitung* pubblica la nomina di Kallay a ministro delle finanze e un autografo dell'imperatore a Szlavy esternantegli riconoscenza e conferendogli il Grancordone di Santo Stefano.

Berlino 6 — Bismarck, arriva stassera.

Londra 6 — Dicesi che Granville risponderà alla Porta insistendo per la conferenza.

Genova 6 — Proveniente da Marsiglia fu arrestato il capo banda Cosmo Giordano già terrore della provincia di Benevento.

Livorno 6 — Proveniente da Marsiglia fu arrestato il brigante Albanese Libero già condannato a morte per reati di brigantaggio compagno di Giordano.

Roma 6 — I funebri a Caprera avranno luogo giovedì alle ore 11.

Crispi, il dottor Pini della massoneria e della società di cremazione di Milano, e Breganze del Ministero dell'interno, sono già arrivati a Caprera per prendere le ultime disposizioni della cerimonia.

La cremazione si effettuerà involgendo il cadavere in un lenzuolo di amianto.

Londra 5 — *(Camera dei Lordi)* Granville rispondendo a Salisbury dice che quantunque il Sultano non creda la conferenza necessaria, tuttavia non ha rifiutato di parteciparvi.

Costantinopoli 6 — Delle due circolari della Porta annunziate con dispaccio da Costantinopoli 4 corr. e datate 3 dello stesso mese, la seconda che si riferisce alla conferenza dice sperare fermamente che la missione di Dervisch pascià basterà a ricondurre la situazione normale; soggiunge: non possiamo spiegarci la necessità di riunire una conferenza mentre la sistemazione degli affari egiziani rientra alla prerogativa e nei diritti del Sultano. Speriamo perciò che il progetto della conferenza verrà abbandonato.

Londra 6 — *(Camera dei Comuni)* Sono approvati i primi due articoli del *Coercition bill.*

Lo *Standard* dice: Errington terminò gli affari, che lo chiamarono a Roma e ritorna a Londra.

Il *Times* ha da Costantinopoli: Negli ultimi momenti fu sostituito Ahmetra a Server nella commissione per l'Egitto. Parecchi ufficiali del genio accompagnano la commissione.

Parigi 6 — Si ha da fonte ineccepibile che negli uffici del ministero della guerra si prepara l'organico per una spedizione francese in Egitto.

Parecchi arcivescovi e vescovi presentarono proteste contro i progetti parlamentari di abrogazione del concordato e sul servizio militare degliecclesiastici.

Il *Temps* denuncia la guerra segreta della Turchia contro la Francia per la minaccia d'una nuova azione isolata francese in Egitto.

E' vivissimo il malumore per essere stata protratta la conferenza, e si temono ulteriori insuccessi del gabinetto francese.

Londra 6 — Malgrado l'ordine del Kedive di cessare dal lavoro, continuasi tuttavia l'erezione di trincee e l'armamento del porto di Alessandria.

Le flotte sono minacciate.

La situazione è precaria e perigliosa.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

(Vedi quarta pagina).

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 6 giugno.

Rendita 5 0[0 god. 1 lug 82: da L. 90,33 a L. 90 53
Rend. 5 0[0 god. 1 genn 83 da L. 92 30 a L. 92,70
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,55 a L. 20.53
Bancanote austriache da. 215,75 a 216.25
Fiorini austr. d'argento da 2,17,251 a 2,17,751

Milano 6 giugno.

Rendita italiana 5 0[0. . 92 57
Napoleoni d'oro . . . 20.53

Parigi 6 giugno.

Rendita francese 3 0[0. 83.30
" " 5 0[0. 116.90
" italiana 5 0[0. 90,65
Ferrovie Lombarde . . —.—
Cambio su Londra a vista 25 16. —
" sull' Italia 2 3,8
Consolidati inglesi . 100.13 16
Turca. . . . 12.80

Vienna 6 giugno.

Mobiliare . . . 333.—
Lombarde . . . 149.—
Spagnole . . . —.—
Banca Nazionale . . 823.—
Napoleoni d'oro . . 9 52 —
Cambio su Parigi . . 47.05
" su Londra . . 119 90
Rend. austriaca in argento 77.20

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant. accel.
	ore 1.05 pom. om.
	ore 8 08 pom. id.
	ore 1.11 ant. misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant. *diretto*
	ore 9.55 ant. om.
	ore 5.53 pom. accel.
	ore 8.26 pom. om.
	ore 2.31 ant. misto
da PONTEBBA	ore 4.56 ant. om.
	ore 9.10 ant. id.
	ore 4.15 pom. id.
	ore 7.40 pom. id.
	ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant. om.
	ore 6.04 pom. accel.
	ore 8.47 pom. om.
	ore 2.56 ant. misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant. om.
	ore 9.55 ant. accel.
	ore 4.45 pom. om.
	ore 8.28 pom. *diretto*
	ore 1.43 ant. misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant. om.
	ore 7.47 ant. *diretto*
	ore 10.35 ant. om.
	ore 6 20 pom. id.
	ore 9,05 pom. id.

Udine — Tip. Patronato.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 giugno 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	753.1	752.8	753.1
Umidità relativa	60	68	85
Stato del Cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	0.5	—	—
Vento direzione . . .	calma	SW	calma
Vento velocità chilometr.	0	3	0
Termometro centigrado. .	21.4	25.6	19.7

Temperatura massima 30.1 minima 16.0 — Temperatura minima all'aperto. 11.2